



Dall'alto: Emanuela Zuccalà con la guida Mauro Cout; finalmente la neve; l'elicottero che rifornisce il rifugio.

ne dal quale il Castore rimanda accecanti sfumature di azzurro. È un monte slanciato, una piramide quasi perfetta incastonata fra il gemello Polluce e le irregolarità del Lyskamm. Realizzo che i quattromila si avvicinano: continuo a non soffrire la quota e (sarà il freddo) neanche la fatica. Sul ghiacciaio il vento soffia ancora più forte: impossibile affrontare la cresta sottile che porta in cima, non staremmo in piedi. Ma il battesimo dei quattromila è a poche centinaia di metri: una ripida rampa, e guadagniamo il colle Felik, a 4.061 metri. Ho talmente tante endorfine in circolo che insisterei per proseguire, **ma il bello della montagna - dicono - è anche abbandonarsi al volere della natura.** In fondo il traguardo dei quattromila è stato toccato, anche se non conosceremo la punta del Castore. Almeno non oggi. Soltanto dopo Mauro mi racconterà che l'anno scorso, proprio qua sotto, quattro francesi sono morti per aver sfidato il maltempo. **«È incredibile come si sottovaluti la montagna...».**

Tutti rientrano al rifugio, fradici. Tocca ridiscendere a valle: avevo scordato la beffarda cresta sul nulla. Penso ad altro, ma solo grazie a Mauro che mi lega a sé con una corda e a Simone che mi distrae con qualche aneddoto: il tizio di sessant'anni che ha avuto un attacco di panico sul Monte Bianco e non andava né avanti né indietro ma, finalmente in vetta, ha pianto di felicità; o gli escursionisti siciliani che non avevano mai visto la neve e ci hanno messo cinque ore per salire al Castore. Alle rampe di neve cedo, e le percorro goffamente in scivolata: meglio rischiare il didietro che le caviglie. Le mie tre compagne avanzano con sicuro e umiliante passo da alpine: mi aspettano alla jeep, fresche come per andare in ufficio. Ma io, oltre alle ginocchia molli, più di loro possiedo un infantile senso di onnipotenza. Inedito ed eccitante. Che quando passa lascia comunque un pensiero: si può fare, lo posso fare, la prossima volta arriverò in vetta. ■

## chi vuole provare?

Il ghiacciaio del Castore, a 4.226 metri nel massiccio del Monte Rosa, è l'esordio meno arduo in alta quota. Il periodo ideale per raggiungerlo dalla Val d'Ayas, in Valle d'Aosta, va da giugno a settembre. La via più breve passa dal rifugio Quintino Sella, dove per cena, pernottamento e colazione si spendono 45 euro a persona ([www.rifugioquintinosella.com](http://www.rifugioquintinosella.com), tel. 0125/366113). Per salire al ghiacciaio è consigliabile una guida alpina, che fornisce l'attrezzatura necessaria e costa 350 euro sia che siate soli, in coppia o in tre al massimo. Le trovate al sito [www.guidechampoluc.com](http://www.guidechampoluc.com), oppure contattate Simone Origone (348/2456879) o Mauro Cout (347/1472576), che con pazienza e garbato incoraggiamento ci hanno accompagnato. Per altri itinerari sul Monte Rosa: [www.monterosa4000.it](http://www.monterosa4000.it).